

**NUOVI ARRIVI  
ABBIGLIAMENTO CLUB  
SOMMOZZATORI MESTRE.**

Vi informiamo che sono disponibili le nuove magliette, felpe e tute. Per informazioni ed ordinazioni chiedere alla mitica Laura Osgualdo.

**MAGLIETTE POLO** colore grigio antracite con logo Club.

**FELPE** colore grigio chiaro con logo Club.

**TUTE ASICS** di vari colori con logo Club. (le tute sono disponibili solo su ordinazione).

**Da non perdere.....**

Offerta da non perdere:



SEMISTAGNA CRESSI-SUB modello CONDOR modelli uomo/donna, solamente fino a fine febbraio al costo di 250 € presso il negozio :

**MESTRE SPORT** di Michele De Vescovi  
Via Bissuola Mestre tel. 041.5341846



Club Sommozzatori Mestre  
Casella Postale 581 PT  
Mestre Venezia  
30170  
<http://www.club-sommozzatori-mestre.it>  
Email: [info@club-sommozzatori-mestre.it](mailto:info@club-sommozzatori-mestre.it)



**Buon Natale e  
Felice Anno Nuovo.**

Spett.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



Edizione GENNAIO 2006

**UN GRADITO RITORNO.**

**CONSIDERAZIONI SULL'ANNO  
PASSATO ASSIEME.**

**ATTIVITA' DEI PROSSIMI 3 MESI.**

**IL REBREATHER**

**CACCIATORPEDINIERE QUINTINO  
SELLA.**

**BRICIOLE DI BIOLOGIA**

**DA NON PERDERE.**

**PROGRAMMA PRIMO  
TRIMESTRE.**

**GITA ALL'ACQUARIO  
"LE NAVI" DI CATTO-  
LICA  
06 Gennaio 2006**

**CORSO APNEA 2°  
GRADO  
17/01/2006**

**CORSO APNEA 1°  
GRADO  
24/01/2006**

**CORSO SOMMOZZATO-  
RE 1° GRADO  
24/01/2006**

**CORSO DI BIOLOGIA  
06/02/2006**

**CORSO SOMMOZZATO-  
RE 3° GRADO  
07/02/2006**

**WEEK END SULLA NE-  
VE  
25 e 26 Febbraio 2006**

**SPECIALIZZAZIONE  
ORIENTAMENTO  
07/03/2006**

**CLUB SOMMOZZATORI MESTRE**



**F.I.P.S.A.S. CMAS  
Il nodo parlato**



<http://www.club-sommozzatori-mestre.it>  
Email: [info@club-sommozzatori-mestre.it](mailto:info@club-sommozzatori-mestre.it)

**UN GRADITO RITORNO**  
Di Cesaro Dario

Con grande gioia quest'anno il mio ringra-



ziamento a tutti i soci e simpatizzanti del Club Sommozzatori Mestre, giunge dal "Il Nodo Parlatto", pubblicazione che a partire dal 2006 tornerà ad

informare sulle attività didattiche e ricreative del sodalizio in programma per il nuovo anno, e grazie alla collaborazione di esperti verranno trattati argomenti vari quali biologia marina, attrezzatura sub, pesca sub, viaggi, ecc...

Come sempre la cena di fine anno, oltre a essere un piacevole momento di ritrovo tra soci e amici, è anche l'occasione per tirare le somme delle attività svolte in campo didattico e in quello ricreativo.

Un ringraziamento particolare a Federico Vivian esperto e curatore del nostro sito, che è diventato un piacevole panorama delle scorribande per mare e per terra.

Per il 2005 vale la pena di ricordare, per quando riguarda le immersioni, le settimane di Giugno e Settembre in Mar Rosso e a Korcula, e i fine settimana a Capraia e in Croazia, e le non meno divertenti e aggreganti gite sopra acqua quali la bicicletata nel delta del Po e il fine settimana in Val di Sole per il rafting organizzate nei minimi particolari dal super direttore didattico Andrea Riosa.

Sempre puntuali e ricchi di particolari sono gli articoli sulle gite scritti dalla insostituibile segretaria del club Laura Osgualdo, che oltre al ruolo di cronista dedica anima e corpo all'attività di segreteria per corsi e soci.

Un ruolo insostituibile hanno gli istruttori che grazie al loro impegno fanno del Club Sommozzatori Mestre una scuola sub che da 33 anni organizza corsi di riconosciuta qualità e serietà, sacrificando il loro tempo libero durante tutto l'anno.

Istruttori che hanno come unica ricompensa (morale), quella di immergersi con i loro allievi.

Per terminare, ma non meno importante, è il lavoro svolto da istruttori e soci nella zona di tutela biologica delle "Tegnue di Chioggia" mirato alla stesura definitiva dei percorsi per sub nell'area assegnata, spesso in condizioni proibitive di visibilità.

Vale la pena di ricordare che a Giugno di quest'anno il Club Sommozzatori Mestre ha partecipato alla pulizia dei fondali delle tegnue, manifestazione che ha visto la presenza di oltre 200 sub di vari club della regione.

Volendo tirare le somme, la valutazione che mi sento di fare è più che positiva, da qualche anno la voglia di stare insieme

nelle numerose attività organizzate del Club, è motivata dalla serenità e l'armonia che si percepisce all'interno del sodalizio, questo dà ai nuovi arrivati lo stimolo a partecipare alle numerose iniziative spesso coinvolti dai soci che già da qualche tempo ci frequentano. Auguro a tutti un Natale pieno di Felicità e un fine anno all'insegna dell'allegria, certo che se lo spirito sarà quello dell'anno appena trascorso, le soddisfazioni e il divertimento non mancheranno nemmeno nel 2006.

**CONSIDERAZIONI SULL'ANNO  
PASSATO ASSIEME.**  
Di Osgualdo Laura

Certamente l'anno 2005, per il Club Sommozzatori Mestre, è stato un anno più che positivo, sotto tutti i punti di vista.

Di cose ne abbiamo fatte tante e tutte riuscite molto bene, merito dell'impeccabile organizzazione del solito instancabile gruppetto e dell'entusiasmo che ha sempre coinvolto tutti: organizzatori e partecipanti.

La nostra voglia di stare assieme nasce da una passione comune ovvero l'amore per il mare e il desiderio, ogni volta, di restare stupiti immergendoci, chi in apnea chi con le bombole, in questo meraviglioso mondo.

Le uscite di quest'anno hanno sicuramente soddisfatto la voglia di mare a 360 gradi, grazie alle settimane blu, a Berenice in Mar Rosso e a Korcula in Croazia. Ma piacevoli sono stati sicuramente anche i diversi fine settimana che ci hanno permesso di provare l'ebbrezza della vita di barca a bordo della Frala all'Elba e a Capraia e quelli trascorsi in Croazia quasi esclusivamente didattici, ma che hanno sempre richiamato, comunque un gran numero di subacquei ed accompagnatori.

Ma il Club Sommozzatori Mestre non è stato solamente immersioni, ma molte altre cose quali la visita all'Acquario di Genova, il week-end sulla neve alle prese con sci e slitta e poi ancora le due bicicletate sul Delta del Po e in Val di Sole e il divertentissimo percorso Rafting sul fiume Noce, con tanto di tuffo in torrente.

Quest'anno, poi, abbiamo voluto inserire anche una pillolina di cultura, che non guasta, andando a visitare il Museo navale e la parte militare dell'Arsenale di Venezia, l'idea è stata apprezzata da circa una sessantina di persone.

Che dire, infine, della pesca miracolosa? Appunto..... per i miracoli ci stiamo attrezzando chissà che riusciamo in futuro a pescare qualche pesciolino in più delle tre seppie e due calamari dell'uscita novembrina.

Il comune denominatore delle nostre uscite è sempre stata, comunque, l'allegria, la voglia di divertirsi e di stare bene accompagnata sempre ed immancabilmente da una certa attenzione all'aspetto enogastronomico.

Ripensare a tutte le esperienze ed emozioni dell'anno 2005 e riguardare le centinaia di foto fatte, non può che far nascere un sorriso e la voglia di fare tante altre belle cose nel 2006.

## IL REBREATHER



Di Vivian Federico

Nel mese di dicembre si è tenuto presso la nostra sede un incontro di aggiornamento organizzato dalla sezione Provinciale di Venezia il cui argomento era il REBREATHING. Un ringraziamento particolare ai docenti RICCARDO VISENTIN e GUIDO MERSON i quali ci hanno presentato il rebreather VOYAGER e il programma della FIPSAS in merito ai prossimi corsi sull'argomento. Il rebreather presentato può essere impiegato in differenti configurazioni: Semichiuso flusso fisso / miscela fissa - Semichiuso flusso variabile / miscela fissa - Semichiuso flusso variabile / miscele diverse - Chiuso meccanico flusso variabile / miscele diverse - Chiuso ossigeno / aro.

**Semichiuso flusso fisso / miscela fissa:** In questa configurazione il flusso di miscela viene regolato in superficie sulla base dei calcoli di caduta della percentuale dell'ossigeno nei sacchi e del profilo di immersione previsto.

Il profilo di immersione terrà conto di questi parametri per quanto concerne sia l'esposizione all'ossigeno che il profilo decompressivo, considerando anche l'eventuale necessità di dovere passare al circuito aperto d'emergenza alla massima profondità concessa dalla miscela impiegata, a meno che non si predisponga la macchina con due bombole, una da impiegarsi solo in caso di emergenza in aperto.

**Semichiuso flusso variabile / miscela fissa:** La stessa macchina può essere impiegata in flusso variabile in immersione, pur avendo una miscela fissa si può variare la PpO2 agendo sul regolatore di flusso modificando lo stesso, il vantaggio è evidente, ovvero alzando il flusso si avrà una quantità maggiore di gas ricco di O2 e quindi la PpO2 si alzerà (fase deco / acque basse), al contrario abbassando il flusso la PpO2 scenderà aumentando il range operativo della macchina in funzione delle necessità dell'operatore. Ovviamente tutta l'operazione sarà monitorata dal controllo di analisi e profilo deco. Il regolatore di flusso è stato concepito con una meccanica talmente semplice che è praticamente impossibile che abbia dei problemi, si tratta infatti di un perno conico che lavora in un foro cilindrico, il movimento che allontana il perno dal foro e

quindi aumenta o diminuisce il passaggio del gas regolandone quindi il flusso è dato da un filetto finissimo al fine di rendere la regolazione molto dolce e lineare.

**Semichiuso flusso variabile / miscele diverse:** Il funzionamento della macchina è come sopra, la differenza si ha nella scelta dei gas da impiegare dove può essere necessaria una miscela di fondo per esempio Trimix e una più ricca di O2 per la fase decompressiva, in questa configurazione saranno montate due bombole della capacità necessaria in funzione del profilo dell'immersione e collegate entrambi al regolatore di flusso, l'operatore potrà accedere al gas scelto azionando le valvole montate sul regolatore stesso.

**Chiuso meccanico flusso variabile / miscele diverse:** In questa configurazione vengono montate due bombole, una contenente ossigeno puro e l'altra il gas previsto in funzione del profilo di immersione (aria, nitrox, trimix, e-liox) che noi chiameremo diluente, il funzionamento è molto semplice, regolando il flusso in superficie ad un livello più vicino possibile al personale consumo metabolico e compensando i sacchi durante la discesa con il diluente si avrà un'immissione del solo ossigeno che verrà completamente metabolizzato e la miscela respiratoria sarà stabile, nel caso, monitorando il controllo, si dovesse intervenire per aggiustare il tiro sul consumo metabolico lo si farà agendo sul regolatore di flusso, una volta regolato il flusso ideale la miscela è stabile, si può modificare la miscela a piacere per ottenere vantaggi decompressivi e operativi aumentando o diminuendo la PpO2 agendo sul by-pass dell'ossigeno o del diluente. Il tutto ovviamente monitorato dal controllo in questo caso anche del profilo decompressivo. Il circuito aperto di emergenza è collegato alla miscela di fondo.

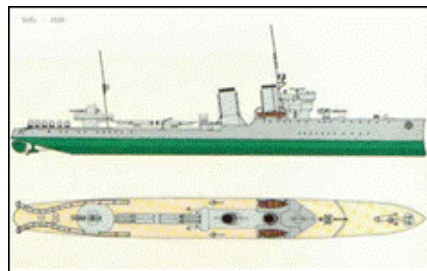
**Chiuso Ossigeno / aro:** Ovviamente se nel circuito impieghiamo solo ossigeno la macchina si trasforma in aro, il vantaggio però è che questa operazione la possiamo effettuare anche durante l'impiego del chiuso con miscele diverse, infatti se laviamo i sacchi dalla miscela (diluente) e carichiamo gli stessi con il by-pass dell'ossigeno mantenendo il flusso costante al livello del consumo metabolico abbiamo un aro che ci permette di decomprimerci in ossigeno.

Così a prima vista sembra che abbiamo descritto più di una macchina, in realtà è sempre lo stesso rebreather, possono cambiare i gas impiegati ovviamente ma la macchina rimane la stessa e tutti i passaggi sopra descritti possono essere decisi dall'operatore in fase di immersione, infatti si può passare da chiuso a semichiuso o aro nella stessa immersione con i vantaggi operativi che ne conseguono.

## CACCIATORPEDINIERE QUINTINO SELLA

( $\varphi = 45^\circ 16' 30''$  N,  $\lambda = 012^\circ 35' 10''$  E)  
Di Michele Ricamo

Il Cacciatorpediniere Quintino Sella era una delle quattro unità appartenenti alla stessa classe realizzate a partire dal 1922. Le altre tre erano il Crispi, il Nicotera e il Ricasoli. Fu consegnato il 25 Marzo 1926 per esercitare la funzione di scorta alle grandi unità quali Incrociatori e Corazzate della Regia Marina Italiana.



Pur disponendo di moderne motorizzazioni a turbina che consentivano velocità di quasi 35 nodi, la progettazione dello scafo risentiva della mancanza di innovazioni e di fatto si rifaceva a concetti costruttivi dei due decenni precedenti. Di fatto nei primi anni '20 si progettavano navi che ricalcavano ancora i modelli di quelle utilizzate durante il primo conflitto mondiale.

Poche quindi le innovazioni su questo tipo di unità rispetto alle realizzazioni degli inizi del secolo. Purtroppo non furono le sole a risentire del modo di pensare le costruzioni navali. Un pensiero che traeva origine dalla convinzione che la Francia, dopo la prima guerra mondiale, rimanesse la principale antagonista in mediterraneo, e che sul confronto con la flotta francese dovesse essere calibrata quella italiana.

L'inizio della seconda guerra mondiale e l'evolversi degli avvenimenti bellici portano all'inizio del 1940, il Quintino Sella ad essere assegnato alla zona del Mar Egeo, dove partecipò all'occupazione di diverse isole greche e compì numerosissime missioni durante la battaglia di Creta. Due episodi legati alla battaglia di Creta, testimoniano l'importanza di ogni missione e il rischio proveniente anche dagli stessi alleati del momento. 25 Marzo 1941 - la X flottiglia MAS colpisce a Suda.

*"Due caccia, il Crispi e il Sella, di 970 tonnellate e 32 nodi di velocità erano stati modificati per poter accogliere a bordo e mettere in mare con grande velocità sei battelli esplosivi ognuno. Il 25 marzo le due navi si trovavano alla fonda in una solitaria rada dell'isola di Stampalia, situata 120 miglia circa a NE della baia di Suda (Creta), aspettando... Finalmente la radio ricevette un messaggio importante: quella mattina erano stati scoperti dall'alto due caccia, un incrociatore ed alcune navi mercantili alla fonda nella base navale britannica di Creta. Le condizioni meteo erano favorevoli, il mare era calmo, spirava appena una leggera brezza e in quella notte non ci sarebbe stata la luna.*

*Nelle prime ore del pomeriggio le due navi salparono l'ancora e fecero rotta*

*per SW. Dopo una navigazione senza alcun avvenimento, alle 11.30 della notte - notte tranquilla, con cielo stellato e parzialmente coperto - i due caccia fermarono le macchine a circa 10 miglia dalla nera costa di Creta nel punto convenuto. Per qualche minuto si sentì solo il blando ruotare dei verricelli elettrici, qualche rapido ordine dato a voce bassa e il lieve sciabordio dei battelli esplosivi al momento di toccare l'acqua. Dopo un commosso saluto di « Buona fortuna! » le due unità rimisero le macchine avanti e disparvero nell'ombra furtivamente così come erano arrivate."*

Maggio 1941 fine della battaglia di Creta. *"La squadra italiana disponeva allora solamente di una corazzata con artiglieria da 381 mm, la Littorio, senza radar né radiotelemetro, di fronte a quattro unità del genere britanniche che invece li avevano e la stavano aspettando. Essa avrebbe dovuto inoltre operare lontano dalle sue basi, cosa che avrebbe significato anche correre il gravissimo rischio di essere sottoposti ad attacchi siluranti notturni guidati dal radar. Inoltre le sue navi sarebbero state probabilmente esposte alla furia degli aerei tedeschi al pari delle loro antagoniste britanniche, come lo dimostra il fatto che gli Stuka attaccarono cinque volte il Sagittario e danneggiarono gravemente il caccia Sella. Perché la cooperazione tra due eserciti tanto diversi, appartenenti a nazioni anch'esse tanto differenti, non è per nulla facile e non si può improvvisare."*

Molte altre furono le missioni del Quintino Sella che dopo 3 anni di guerra fu inviato per lavori a Venezia. L'8 settembre 1943, con la firma dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati, inizia la tragedia del Sella, una delle tante tragedie che si consumarono in quei giorni, diverse tra loro ma sostanzialmente legate alla confusione degli ordini impartiti da ciò che restava degli alti comandi. L'ordine impartito comportava il doversi consegnare agli Alleati.

L'11 settembre con l'aggravarsi degli avvenimenti e la paura della rappresaglia tedesca, il comandante Cini imbarca sul Sella oltre all'equipaggio anche moltissimi civili, lascia gli ormeggi dei Giardini ed esce in mare. Di fronte al Lido a circa 11 miglia dall'imboccatura del porto di Venezia alle 17.45, il Sella sulla sua rotta incrocia il piroscafo Pontinia, in quel momento sotto sequestro tedesco, dietro cui si celano due unità lanciasiluri tedesche. Tutto avviene in pochissimi istanti, da una delle unità tedesche vengono lanciati i due siluri che condannano a morte il Sella, 27 uomini dell'equipaggio e circa 200 dei civili imbarcati in quel momento. I superstiti vengono tratti in salvo dal piroscafo e ricondotti a terra.

A dispetto del glorioso passato e del tragico epilogo oggi ben poco resta di questa unità della nostra marina militare. Il tempo, il mare e l'intervento dell'uomo hanno reso poco riconoscibili come "una nave" le lamiere che costituiscono la parte principale del relitto, del quale, visibilità permettendo si riconoscono le due caldaie. Meno devastato risulta invece il troncone di prua spostato rispetto al troncone princi-

pale di un centinaio di metri. Sul relitto è possibile incontrare corvine e saraghi, gronghi e merluzzetti, numerosi anche gli spirografi. Abbondanti e insidiose le reti impigliate e abbandonate.

## Bibliografia

"La Guerra Navale nel Mediterraneo" - Luis de la Sierra - Mursia  
"Quintino Sella: un tuffo nella storia" - di Massimo Giacomazzo e Alessandro Tagliapietre

## BRICIOLE DI BIOLOGIA.

Di Andrea Riosa.



"Le cose più belle non stanno ne in cielo ne in terra".

Mi piace questa frase, mi piace tanto, non è mia, non è nemmeno di chi l'ha detta a me, però credo che in poche parole raccolga quella che è la motivazione principale del perché andiamo in acqua. Del perché ci andiamo con il caldo, con il freddo, qualche volta con un mare impossibile, del perché ci scorazziamo chili di attrezzatura per poi fare meno di un'ora di immersione. Poco, è veramente poco il tempo che possiamo stare sott'acqua, però quanti colori, quanti organismi riusciamo a vedere, è incredibile, rimango ancora meravigliato, dopo tante immersioni, di come, anche sul sasso più insignificante, vivono tantissime forme di vita, animali e vegetali, ognuna impegnata in quello che è lo scopo della sua vita, nutrirsi e riprodursi per garantire la sopravvivenza della specie. Purtroppo, quando risaliamo, spesso volte i colori rimangono solo colori e le forme solo forme, manca quel minimo di conoscenza che ci fa nascere la curiosità di capire cosa abbiamo visto, che organismo è, come si nutre, come si riproduce, come si difende, perché era in una grotta piuttosto che alla luce del sole. E' questo il motivo per cui ho deciso di diventare istruttore di biologia marina, per poter divulgare in modo semplice, quelle briciole di biologia marina, senza nessuna pretesa accademica, che ci permettono di apprezzare di più le nostre immersioni; ed è sempre questo il motivo per cui assieme al direttivo abbiamo deciso di dedicare nel rinato giornalino del club un angolo alla biologia marina. E non potevo che cominciare questo nostro appuntamento con un'aspetto caratteristico del mare a noi più vicino: le "Tegnue".

Che l'Adriatico non fosse solo monotone distese sabbiose e fangose era già ben noto all'Abbate Giuseppe Olivi che nel 1792 nella sua opera "Zoologia Adriatica" scriveva: "...questo mare deve presentare una dimo-

ra opportuna alle produzioni si vegetabili che animali amanti d'abitazione d'indole disparata...e per conseguenza vi abbondano animali coperti d'integumenti duri per lo più calcarei, i quali decomponendosi contribuiscono di nuovo a formare concrezioni parimenti calcaree, che rendono quei letti ineguali ed aspri..." Le tegnue sono affioramenti rocciosi, di altezza variabile tra pochi decimetri e qualche metro, disposte in aree delimitate ed in genere orientate in direzione parallela alla costa, e si trovano a tutte le profondità. Il nome popolare "Tegnue" in dialetto veneto significa "trattenute" e sta ad indicare che in quei luoghi i pescatori impigliavano le loro reti a strascico perdendole o danneggiandole seriamente. E' per questo motivo che le zone intorno alle tegnue sono evitate dai pescherecci creando così uno splendido habitat per molte specie animali. Malgrado i numerosi e recenti studi biologici e geologici sono ancora molti gli aspetti da chiarire sia sull'evoluzione di queste formazioni rocciose sia sulla flora e sulla fauna ad esse associate. Gli studi hanno portato all'identificazione di tre tipi di tegnue:

- ◆ Spiaggia fossile o beach rock. Rocce sedimentarie formate per cementazione carbonatica di sabbie probabilmente legati a fenomeni di variazione del livello marino in epoche geologicamente recenti, denominati appunto "beachrocks".
- ◆ Sasso biologico. Formato da organismi costruttori, una sorta di reef formato da alghe, coralli, briozoi, antozoi, che hanno formato strati successivi conglobando resti di organismi morti e detriti fino a creare formazioni di tipo roccioso.
- ◆ Tegnue su affioramenti metaniferi. Sono dovute a fuoriuscite di metano che a contatto con l'acqua si ossida e produce anidride carbonica che a sua volta si combina con il calcio e ne viene fuori il calcare che cementa e fa accrescere queste rocce.

Bene per il momento chiudiamo qui, appuntamento fra due mesi e iniziamo a parlare di organismi.

**Ricordo a tutti che il 6 Febbraio 2006 inizia il corso di biologia, vi aspetto numerosi.**

**Vi ricordiamo che il Martedì e Venerdì dalle ore 21.00 alle 21.45 sono disponibili due corsie per l'allenamento:**

**Quota SEMESTRALE: 155 €  
Quota ANNUALE: 285 €**

**La quota Sociale è di 55 €**

**COMPLIMENTI A TUTTI I NUOVI BRE-VETTATI DEL 2005 E CI RIVEDIAMO CON IL PROSSIMO GIORNALINO FRA DUE MESI.**